TEMI DEL GIORNO

Cedolare: una storia esemplare

Cosa deciderà il governo per la cedolare? Il centro-sinistra cederà ancora una volta al ricatto dei grandi possessori di azioni che già organizzano la paralisi delle Borse e minacciano un nuovo « sciopero dei capitali »?

La imposta cedolare fu istituita con una legge del 7 gennaio 1963. Si chiama così perché è una imposta che coloro che posseggono azioni sono chiamati a pagare al momento in cui incassano i dividendi, vale a dire i profitti, staccando dal certificato azionario apposite cedole. L'imposta — nel programma della prima formazione di centro-sinistra — fu istituita con un intento ben chiaro: facendo pagare una imposta al momento della distribuzione dei dividendi lo Stato avrebbe, per la prima volta, potuto individuare i possessori delle azioni e quindi tassarli tenendo conto di quanto percepiscono. L'imposta era detta d'acconto perché sarebbe stata poi sottratta dal carico tributario complessivo: ma l'importante era di conoscere chi ha in mano i grandi pacchetti di azioni. Doveva essere questo il primo passo della riforma fiscale.

Su questo problema si verificò il primo atto di grave involuzione del centro sinistra. Il 23 febbraio 1964 un decreto legge modificava l'imposta istituendo la cedolare « secca »: una imposta che può essere pagata senza che lo Stato possa sapere chi possiede i pacchetti azionari. Si disse allora da parte del governo — per giustificare quella che fu una resa senza condizioni ai maggiori evasori fiscali e agli organizzatori della fuga dei capitali all'estero — che il provvedimento sarebbe stato provvisorio: difatti il decreto del febbraio 1964 scade il 23 del prossimo mese.

Lo scandalo delle decine di milioni che Gianni Agnelli ha potuto pagare in meno al Fisco con questo meccanismo ha riproposto il problema in tutta la sua importanza politica. La questione impegna in primo luogo i partiti al governo. All'interno del PSI-PSDI ci sono posizioni molto diverse: c'è il ministro Preti che con le sue dichiarazioni polivalenti dà un alibi allo sciopero delle Borse; ma ci sono anche parlamentari che non vogliono ingoiare questo nuovo rospo. Colombo, Carli e Moro — si dice — proporrebbero la proroga della legge ora in vigore, ossia un nuovo regalo per gli evasori fiscali. Questi i termini della questione che attende una decisione del governo ed una precisa presa di posizione dei partiti del centro sinistra.

Diamante Limiti

« Inquadrare » l'emigrazione ?

LA CONFERENZA nazionale sull'emigrazione indetta dal PCI ha registrato un largo ventaglio di commenti sulla stampa italiana. Gli unici giornali nazionali che hanno finora pressocchè ignorato del tutto l'avvenimento sono il *Popolo*, *l'Avanti!* e il ministeriale *Messaggero:* e non sappiamo se ciò si deve attribuire alla solita *velina* della Presidenza del Consiglio, o all'imbarazzo politico che il tema stesso dell'emigrazione rappresenta per l'attuale coalizione governativa.

Trascuriamo di prendere in considerazione i commenti, non solo gratuiti ma addirittura stravaganti, apparsi sul *Corriere della Sera*, sul *Tempo* o sul *Giornale d'Italia;* ma qualche osservazione meritano gli editoriali pubblicati ieri dal *Giorno*, dalla *Voce Repubblicana* e dalla *Nazione*. Va notato, intanto, che in tutti e tre gli articoli si riconosce, sia pure con sfumature e accentuazioni diverse, non solo la gravità e la drammaticità raggiunte dal fenomeno migratorio nel nostro paese, ma la sostanziale validità della denuncia che si è levata all'EUR vuole però contestare ai comunisti — e qui la coincidenza è davvero singolare — il diritto dovere di sviluppare questa denuncia; secondo la *Nazione*, perchè — sentite, sentite! — anche nei paesi comunisti vi sarebbero grandi masse di disoccupati e, secondo il *Giorno* e la *Voce Repubblicana*, perchè abbiamo preso posizione contro il Piano Pieraccini nel quale, scrive la *Voce*, « bene o male anche l'emigrazione trova un inquadramento ».

Lasciamo ad Enrico Mattei il compito di dimostrare che i paesi socialisti non hanno ancora liquidato la piaga della disoccupazione e rivolgiamo la seguente domanda al *Giorno* e alla *Voce Repubblicana:* è vero o no che il Piano Pieraccini prevede, nel prossimo quinquennio, una ulteriore migrazione netta all'estero di trecentomila lavoratori, e una ulteriore emigrazione dal Mezzogiorno verso le regioni industrializzate del nord di altri trecentotrentamila lavoratori?

La realtà è che anche con i governi di centrosinistra l'emigrazione ha continuato ad essere ed è tuttora una « valvola di sicurezza » per ridurre la pressione politica e di classe delle masse lavoratrici per le riforme delle strutture economiche e politiche previste dalla Costituzione repubblicana, e un espediente per realizzare centinaia di miliardi di valuta pregiata dalle rimesse. Con tutto il drammatico costo umano ed economico che ciò comporta, e che noi denunciamo.

Alvo Fontani

Al colmo la confusione nel partito unificato

PSU: segreteria riunita senza Tanassi e Cariglia

Presenti solo Nenni, De Martino e Brodolini — Rinviata a domani la Direzione — Polemico documento della federazione del P.S.U. di Matera L'on. Averardi deplorato dal Direttivo provinciale a Carrara — Nota del PSIUP

La segreteria del PSU si è riunita ieri, a lungo, senza i dirigenti dell'ex-PSDI. Nenni, Brodolini e De Martino hanno proseguito così da soli l'esame della situazione politica e discusso sulla scelta del relatore alla riunione della Direzione, che sarà quasi certamente relatore anche al prossimo Comitato centrale. Ovviamente, nessuna decisione è stata presa, data l'assenza di Tanassi e Cariglia che, nonostante i motivi addotti da quest'ultimo — indisposizione per Tanassi, e concomitanza dei lavori della commissione Esteri di cui lo stesso Cariglia è presidente — è stata una assenza « politica », dovuta cioè al permanere di contrasti proprio sul nome di chi sarà incaricato di introdurre il dibattito nel CC. Si sa infatti che i socialdemocratici sono contrari ad una relazione unica De Martino e vorrebbero che fosse Nenni a svolgerla. Nenni, viceversa, non vede molto di buon occhio questa soluzione che, riunendo egli le due qualifiche di presidente del PSU e vicepresidente del Consiglio, potrebbe divenire politicamente troppo impegnativa in un momento come questo di frizione con la D.C. Per questo motivo, il vecchio *leader* propenderebbe in favore di De Martino; ma, essendo la situazione così intricata, è probabile che una decisione verrà presa solo dalla Direzione.

La riunione della Direzione è stata spostata a domani, secondo quanto informa un comunicato frettolosamente diffuso mentre l'incontro fra Nenni, De Martino e Brodolini era ancora in corso. Lo stesso comunicato dice che la segreteria è stata rinviata ad oggi per l'indisposizione di Tanassi; ma si tratta di un puro espediente diplomatico per coprire le vere ragioni dell'assenza socialdemocratica e non sbugiardare pubblicamente Cariglia, che in mattinata aveva annunciato di sua iniziativa il rinvio della riunione. Anche questo episodio conferma in sostanza che il PSU si avvia al Comitato centrale in un clima interno di grande confusione, mentre l'inquietudine di larghi settori del partito unificato non accenna a diminuire.

Si è avuta notizia ieri, ad esempio, di un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla federazione di Matera, della quale fa parte il sen. Vittorelli. Esso invita gli organi dirigenti, « indipendentemente da ogni operazione di vertice o di verifica » a precisare quali degli impegni programmatici possono e devono essere realizzati nello scorcio di questa legislatura. In mancanza di tali precisazioni, il PSU « deve trarre la conseguenza del ritiro dal governo ». Violento è anche l'attacco alla DC: il fatto più inquietante dell'attuale situazione, afferma infatti l'ordine del giorno, « rimane il sistema di governo della DC per il suo carattere discriminatorio e dispotico ». Anche a Carrara il direttivo della federazione del PSU ha approvato un documento che contiene accenni critici al governo; è stata inoltre ratificata la deplorazione nei confronti dell'on. Averardi, che si era unito alla DC nell'attaccare la giunta unitaria.

CARIGLIA Le tesi del gruppo che si oppone tenacemente alla rottura della collaborazione subalterna con la DC sono state invece esposte dall'on. Cariglia in una intervista ad *Argomenti socialisti*, intervista che se raffrontata a quella di Brodolini dà la misura delle differenziazioni verificatesi al vertice del PSU. Cariglia dichiara senza mezzi termini che « la formula di centro-sinistra rimarrà valida anche per il 1967 » e che l'aspetto nuovo della politica socialista è quello « della sua presa di coscienza circa la responsabilità di governo ». E ancora: « non vi è, nè prevedibilmente vi potrà essere nel prossimo futuro, un governo senza la partecipazione dei socialisti »; se il PSU insiste sulla « alternativa democratica » questo « non dà diritto alla DC di affermare che tale alternativa è rivolta contro di lei »; è vero che al governo « è mancato lo smalto » ma va ascritto a suo merito « il superamento della negativa congiuntura, il mantenimento del tasso di incremento del reddito », e così via.

Anche Lombardi ha concesso alla stessa rivista una intervista, nella quale, dopo preoccupate considerazioni sulla situazione internazionale, ribadisce il suo giudizio negativo sul governo e sullo stato del partito. Il 1966, egli dice tra l'altro, « ha segnato la conclusione della parabola discendente della politica di centro-sinistra ormai non discernibile da una pratica centrista e moderata se non per un suo ovvio adattamento ai tempi ».

PSIUP Le contraddizioni esistenti nella posizione del PSU vengono rilevate in una nota dell'*Agenzia socialista*, portavoce del PSIUP. Essa fa riferimento alle numerose voci di malcontento levatesi in questi ultimi tempi nel partito unificato, per affermare che « accorgersi che il centro-sinistra fa acqua non basta, e nemmeno basta rendersi conto che la DC tira dalla parte opposta rispetto alle velleità programmatorie della formula governativa ».

Occorre invece convincersi che « per vincere tutte le resistenze alle riforme, e quindi per avviare un nuovo sviluppo sociale ed economico del Paese, bisogna dare vita ad un corso politico completamente diverso dall'attuale, basato sull'unità di tutte quelle forze, popolari e democratiche per ripetere quanto ha detto l'on. Bertoldi, che queste cose vogliono sul serio. Aspettare per far ciò che la situazione degeneri ancora e magari arrivi ad una svolta di tipo francese, per poi battersi il petto e correre precipitosamente ai ripari, è estremamente pericoloso e colpevole ».

NELLA DC Ieri sera, alla Camilluccia, si è riunito il « vertice » della DC. Erano presenti Rumor, Moro, Forlani, Piccoli, Zaccagnini, Gava, Scelba, Morlino, Delle Fave e Gui. Si è trattato, presumibilmente, di uno scambio di idee sulla situazione politica generale e su alcune questioni di particolare attualità. Tra queste l'avvicinarsi della decisione per l'imposta cedolare, la riforma della scuola media secondaria, la legge sulle società per azioni. Tutti problemi di cui dovrebbe occuparsi il prossimo Consiglio dei ministri.

Sempre in campo dc. sono da registrare un colloquio di Rumor col segretario regionale siciliano, Drago, e una nuova nota della *Radar* in tema di Regioni. Essa prende atto di alcuni punti fermi emersi fin qui dal dibattito tra le forze politiche: la connessione della riforma regionale col problema più vasto della riforma dello Stato; la priorità « logica e politica » della scelta sulle regioni; la sua assoluta urgenza in questa legislatura.

m. gh.

Contrastata la ricandidatura di Coniglio

I d.c. siciliani da Rumor per la crisi

A Roma il segretario regionale Drago - La sinistra di base d.c. per il superamento del centro-sinistra - Dissensi tra i socialisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

La crisi siciliana è in trasferta a Roma: oggi ne ha parlato a Rumor il segretario regionale dc, Drago; domani se ne discuterà alla direzione del PSI-PSDI. Le acque restano mosse. Esiste, è vero, un generico orientamento dei tre partiti per la conferma della formula di centro-sinistra, ma non si riesce ad andare più in là ad una settimana appena dalla riunione della assemblea nel corso della quale si dovrà procedere alle prime votazioni per l'elezione del nuovo governo.

La decisione doroteo-fanfaniana (con il rincalzo dei repubblicani, protagonisti in queste ore di una virulenta offensiva antisocialista) di un reincarico al presidente dimissionario, barone Coniglio, cozza infatti contro l'opinione di una parte dei socialisti e contro i deliberati delle minoranze dc, una parte delle quali, anzi, rifiuta di riconoscere il centro-sinistra come « soluzione politica ».

E anche sul programma non ci si intende: la DC ammette apertamente che si tratta soltanto di mettere su, alla men peggio, e senza troppi indugi, un governo che porti il centro-sinistra alle elezioni di giugno. I socialisti invece hanno elaborato un programma « minimo » (anche se — sintomaticamente — si sono « dimenticati » di includervi lo scioglimento del consiglio comunale di Agrigento, e cioè proprio la richiesta che ha provocato la rottura tra PSU e DC, e fatto naufragare la giunta siciliana) e su questo dicono di non voler cedere.

Intanto, tra i socialisti, si acuisce il contrasto per la candidatura Coniglio. Ancora ieri sera, all'esecutivo regionale del PSI-PSDI, il consegretario Lauricella ha mosso alla gestione Coniglio tre contestazioni: « equilibrismo, indecisione e svuotamento politico del governo ».

Ma i repubblicani, ancor prima che Lauricella aprisse bocca, erano partiti al contrattacco, riducendo la già nota opposizione socialista a Coniglio come una « mossa intempestiva » e un « tema tattico, per avere capacità di contrattazione in altri settori: come per esempio gli enti regionali ».

E questo basta a dare la misura del livello cui il centro-sinistra ha ridotto la polemica politica.

Nel novero degli avversari di Coniglio, all'interno della DC, si trova anche il gruppo degli amici dell'ex presidente della Regione D'Angelo (che conduce una personale battaglia a sfondo moralistico) e la sinistra di base. Da quest'ultima, anzi, è venuta una nuova presa di posizione molto dura nei confronti del gruppo dirigente d.c., dei socialisti e dello stesso centro-sinistra. La DC viene accusata di non sapere interpretare in nessun modo le ansie di rinnovamento che salgono dalla base, e di essere teatro soltanto di « lotte fratricide » per la conquista delle greppie; i socialisti « inseriti completamente nel sistema che avevano detto di voler superare », non sono dal canto loro capaci di esprimere « una qualche idea politica ». Ecco perchè, a giudizio della sinistra di base, si impone « un largo rinnovamento politico e morale » che sia capace di operare, senza pregiudiziali a sinistra, per la soluzione dei problemi siciliani.

g. f. p.

A Milano il 13-14 prossimi

Convegno del PCI sulla programmazione in alta Italia

Sabato prossimo al Piccolo Teatro le conclusioni di Amendola

MILANO, 10.

Un convegno sulla programmazione economica democratica nelle regioni dell'alta Italia è stato promosso dai comunisti per il 13 e 14 prossimi nel salone della Società umanitaria di Milano. Le conclusioni pubbliche del convegno saranno tenute il 14 alle 17, dal compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione del PCI, al Piccolo Teatro di Milano.

Il programma prevede per venerdì prossimo alle 9.30, presso la Società umanitaria, l'apertura dei lavori con una relazione del compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI, sul tema: « Per una programmazione economica che risponda ai bisogni del settentrione e dell'Italia ». Successivamente saranno presentate comunicazioni sui problemi della sistemazione idrogeologica, dell'agricoltura padana, sul ruolo delle partecipazioni statali nell'economia del settentrione, sulle esperienze di programmazione interessanti la piccola e media industria. Saranno inoltre trattati i problemi della pianificazione territoriale e dell'occupazione femminile in alta Italia. Seguirà il dibattito che sarà concluso, come abbiamo detto, il 14, dal compagno Giorgio Amendola.

Per le illegalità nell'edilizia

Sono due gli ex sindaci sotto accusa a Marsala

Si tratta del dc Pellegrino e del repubblicano Genna - Incriminato anche l'attuale assessore democristiano ai lavori pubblici Anselmi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Sono due gli ex sindaci di Marsala coinvolti in procedimenti penali che trovano la loro origine in una impressionante sequela di scandali edilizi di cui è teatro la grossa città del trapanese. Con i due ex sindaci (il dc Vittorio Pellegrino ed il repubblicano Roberto Genna) debbono fare i conti con la giustizia anche l'assessore ai LL.PP. Cosimo Anselmi (DC), il consigliere comunale Gaspare Di Giovanni (PSU) ed il dirigente pro tempore dell'ufficio tecnico municipale ing. Vito Saladino (DC).

I procedimenti sono due, distinti tra loro (ed anche in fasi giudiziarie diverse) ma collegati dalla analogia dei fatti. Con il più recente — di cui soltanto stamane sono stati resi noti i particolari — la Procura della Repubblica ha messo sotto accusa il Pellegrino e l'Anselmi, incriminando il primo per interesse privato in atti d'ufficio ed il secondo (che non si è ancora dimesso dalla carica) per abuso di potere. All'origine del procedimento sta la denuncia sporta contro l'amministrazione comunale da parte dei soci di una cooperativa che ha sofferto un danno rilevante dalla concessione di una licenza abusiva per la costruzione di un edificio a pochi passi da quello della cooperativa stessa.

Con l'altro procedimento, invece, sono stati già rinviati a giudizio presso il Tribunale di Trapani il Genna, il Di Giovanni e il Saladino, con accuse ancora più pesanti: duplice peculato ed interesse privato in atti d'ufficio per l'ex sindaco repubblicano; peculato continuato per il consigliere socialista; peculato continuato ed interesse privato in atti d'ufficio per l'ingegnere del Comune.

Per i due procedimenti, il più emblematico appare quest'ultimo, e non soltanto perchè vi si ipotizzano i reati più gravi, quanto soprattutto perchè esso corona — comprendendo così anche le denunce più recenti — una lunga battaglia politica che ha visto il nostro partito alla testa di una forte iniziativa di denuncia del malgoverno della DC e dei suoi alleati di ieri e di oggi, sia nello specifico settore dell'urbanistica, sia nella generale gestione del potere municipale. (E questo, tra l'altro, contribuisce a spiegare almeno in parte il senso e la natura del colossale deficit comunale di Marsala, citato ad esempio su scala nazionale).

Questa battaglia aveva segnato un primo successo con la decisione del Consiglio comunale di disporre un'inchiesta sull'amministrazione Genna: l'inchiesta accertò gravi carenze ed illeciti in diversi settori, edilizia compresa, naturalmente; e fu trasmessa alla Procura di Trapani. Da qui ha preso il via l'inchiesta della Magistratura, che ha trovato alla fine dell'anno appena trascorso un punto di approdo nella sentenza con cui il giudice istruttore ha rinviato a giudizio tre fra i principali artefici dell'allegra gestione del comune di Marsala.

g. f. p.

La discussione è cominciata ieri in aula

All'esame della Camera la legge sulle adozioni

Il progetto rappresenta un sensibile progresso rispetto alle arcaiche norme in vigore ma suscita molte riserve - Spaccature nella maggioranza e nella DC - L'intervento della compagna Pina Re - Chiaromonte ha chiesto l'immediata discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi

Ci sono in Italia 178 mila illegittimi abbandonati, sparsi fra brefotrofi e collegi, e 110 mila orfani affidati a istituti di beneficenza. Sono cifre enormi per un paese civile. Per contro, decine di migliaia di coppie di sposi che non possono avere figli sono impedite ad adottare quei bambini da una legislazione antiquata, ottocentesca e borghese.

Da questa contraddizione e dalle esigenze di dare un ambiente familiare veramente affettivo ad ogni bambino (così come indicano gli studi della moderna psicologia) è nata la proposta di legge che crea il nuovo istituto giuridico della « adozione speciale » per i minori abbandonati.

L'iniziativa della legge fu della onorevole Maria Pia Dal Canton (democristiana), ma ora il progetto giunto in discussione è talmente diverso dal testo iniziale che è più giusto parlare di una legge nuova, frutto di ben tre mesi di lavoro in sede di comitato ristretto e di due mesi di lavoro in sede di commissione Giustizia.

La legge di cui ieri si è iniziata la discussione a Montecitorio muta profondamente (in certi casi contraddice apertamente) i criteri cui l'istituto dell'adozione semplice nel nostro Codice si ispira. L'adozione era finora basata essenzialmente come esigenza di dare una discendenza ereditaria a famiglie che non ne abbiano: garanzie, limiti di età, requisiti degli adottanti erano tutti ispirati a quel fondamentale criterio del trasferimento dell'asse ereditario su cui pone le sue basi la concezione borghese della famiglia. Al fianco di questa concezione, si è collocata l'altra quella cattolica tradizionale, tesa a difendere al di là del ragionevole la famiglia « del sangue » cui viene ancora data anche nel nostro ordinamento giuridico una prevalenza assoluta. La concezione moderna, frutto degli approfonditi studi di psicologia infantile e sociale di questi ultimi decenni, dà invece netta prevalenza alla famiglia « degli affetti ». Sarà famiglia quindi, quella nella quale il bambino trova l'ambiente più adatto, i genitori in età giusta, gli affetti più duraturi e contro la quale un « ritorno » dei vecchi genitori dimenticati non dovrà potere alcunché.

E' fra queste concezioni diverse che si è sviluppata la seria battaglia di mesi in commissione: infine, ha prevalso nettamente la tesi fondamentale di dare ai bambini abbandonati un ambiente familiare sano, duraturo. E' stato battuto in quella discussione il gruppo che — raccolto intorno al d.c. di destra Lucifredi — tendeva a lasciare una prevalenza assoluta e permanente alla famiglia « di sangue », mentre la sinistra d.c. (come dimostra la stessa relazione del dc Dall'Andro) si è unita a tutti gli altri gruppi progressisti in questo scontro. Così la legge è risultata nel complesso buona: per esempio, si sono abbassati i limiti di età degli adottanti che, in base ai criteri del Codice, finiscono per essere invece più dei nonni che dei genitori per i figli: si è permessa l'adozione anche a genitori che abbiano altri figli (dei quali sarà necessario l'assenso se hanno superato i 14 anni): si è escluso che il genitore « di sangue » possa rifarsi vivo ad un certo punto rivendicando diritti sul figlio.

Una critica alla legge è stata mossa invece per l'eccesso di requisiti di natura materiale richiesti come garanzia agli adottanti.

I comunisti sono favorevoli a questa legge come ieri ha spiegato la compagna Pina Re, ma lo sono con una serie di riserve sulle quali i gruppi più avanzati della maggioranza sono invitati a riflettere. La legge fa parte infatti, ancora una volta, di quelle riforme « novellistiche », e cioè parziali, che modificano qua e là la legislazione vigente senza che però mai si muti il quadro arcaico dei codici nei quali si inseriscono, provocando quindi la maturazione di sempre più gravi contraddizioni.

La legge ha dei limiti « potenziali », come ha detto la compagna Re, che si potranno superare solo in sede di applicazione. Del resto, senza una riforma generale, le riforme parziali rischiano sempre di restare inoperanti. Importante in particolare sarà che l'introduzione di questo nuovo istituto riesca ad incidere intanto sull'istituto della adozione ordinaria, che appare oggi ancor più assurdo nei suoi arcaismi borghesi e ottocenteschi. Così come sarà importante accettare finalmente la concezione nuova della famiglia « degli affetti », della famiglia libera fondata sul rapporto fra i coniugi e non costretta in angusti e spesso drammatici schemi coercitivi dalla legge.

Sulla base di queste premesse, il gruppo comunista voterà a favore di questa legge cui ha dato un decisivo contributo e che, rappresentando un primo passo in direzione di una generale riforma, ha fatto anche esplodere profonde contraddizioni e spaccature in seno non soltanto alla maggioranza, ma alla stessa Democrazia cristiana.

Nel corso della seduta hanno parlato anche l'on. Maria Eletta Martini, l'on. Emanuela Savio, l'on. Zappa tutti democristiani e tutti favorevoli al progetto di legge. Alcune riserve sono state avanzate invece dal liberale Giomo che, soprattutto preoccupato apparato del trasferimento dell'eredità familiare, ha lamentato che la legge prevede la possibilità di adozione anche per coniugi che abbiano già figli.

Al termine della seduta, infine, il compagno Chiaromonte ha chiesto in termini molto fermi che venga immediatamente discussa la mozione comunista sulla Federconsorzi. Se il governo non darà una risposta immediata sulla data per questa discussione, ha detto Chiaromonte, noi domani sera chiederemo il voto della Camera sulla data stessa.

Al termine della seduta, il ministro della Giustizia, Reale, sollecitato dal compagno on.le Guidi, ha detto che presto risponderà alle interrogazioni sul caso Tavolaro.

u. b.

Dopo il voto di domenica scorsa

Comiso: il PCI per una giunta unitaria di sinistra

Solo una maggioranza che comprenda i comunisti, il PSIUP e il PSI-PSDI può impedire la gestione commissariale

RAGUSA, 10

La sezione comunista di Comiso — l'importante centro del Ragusano dove domenica si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale — ha proposto oggi al PSI-PSDI la formazione di una maggioranza unitaria di sinistra che comprenda i comunisti (ai quali sono andati 15 seggi su 32 ed il 47,1% dei voti), i socialisti unificati (2 seggi) e i socialisti unitari (1 seggio).

E' questa l'unica maggioranza possibile; non esiste infatti una alternativa di centro sinistra (la DC ha ottenuto 11 seggi); nè è concepibile una alleanza DC-PSU-MSI (che del resto potrebbe contare soltanto su 16 seggi) del tipo di quella che, pure, portò l'anno scorso al rovesciamento della giunta comunista e al commissario.

E' appunto per impedire la iattura di una nuova gestione commissariale che il PCI ha richiamato l'attenzione dei socialisti sulle responsabilità che essi si assumerebbero negando la loro collaborazione ad una giunta di sinistra.

Una precisazione dell'on. Carollo

PALERMO, 10

A proposito delle ventitre denunce per truffa nei confronti della Amministrazione regionale siciliana — di cui « l'Unità » ha dato notizia nell'edizione di ieri — l'on. Vincenzo Carollo (DC) ci scrive per dichiarare che « i fatti accaduti non risalgono al tempo della mia gestione dell'assessorato regionale all'agricoltura, ma a tempi successivi, e cioè quando io ero già assessore al lavoro ».

Non abbiamo difficoltà a scaricare — una volta tanto — l'onorevole Carollo da responsabilità che non gli competono, per affidarne invece il peso al collega che gli succedette nell'incarico, e cioè l'on. Mario Fasino. (f.g.p.)

Importanti successi nel tesseramento al Partito

Nuove adesioni al PCI nelle fabbriche di Torino e Napoli

395 NUOVI ISCRITTI, IN MAGGIORANZA GIOVANI, NEGLI STABILIMENTI TORINESI — GIA' PIU' DEL '66 GLI OPERAI ISCRITTI A S. GIOVANNI A TEDUCCIO — PROVINCIA DI REGGIO EMILIA: RITESSERATI 61.791 (96,8%)

395 lavoratori, in grande maggioranza giovani, hanno aderito per la prima volta al PCI nelle organizzazioni di fabbrica del partito a Torino.

In particolare i nuovi iscritti sono 25 rispettivamente alla Mandelli e alla ASSA, 21 alla ATM, 29 alla Berto-Audino 31 alla FIAT. Cinquanta sono le nuove adesioni al PCI tra i dipendenti comunali. Alla Olivetti di Ivrea 24 lavoratori hanno aderito per la prima volta al PCI.

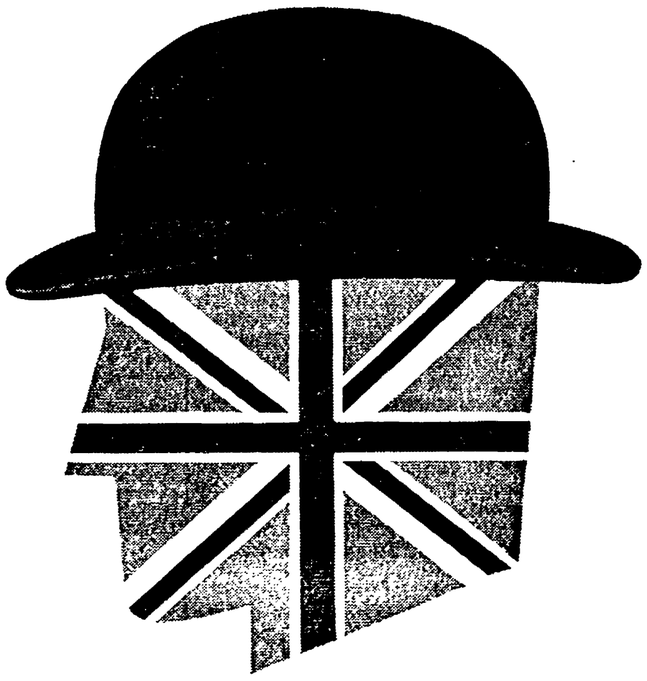
Importanti successi nel tesseramento sono stati raggiunti dalle organizzazioni di fabbrica di Napoli, che nel complesso hanno quasi raggiunto il numero degli iscritti dell'anno scorso.

Nella zona di San Giovanni a Teduccio, il numero degli operai iscritti nelle organizzazioni di fabbrica è già superiore a quello del 1966. Tra i ferrovieri dell'officina Pietrarsa si è passati da 83 a 105 iscritti, alla Interfan è sorta per la prima volta l'organizzazione di partito con 10 lavoratori che hanno chiesto la tessera del PCI. Sempre a Napoli, le nuove adesioni al partito sono 32 alla OCREN 16 alla Meccfood, 18 alla ONI. Alla Italsider è stato superato il 100%.

I comunisti di Reggio Emilia stanno per giungere al traguardo del 100 per cento nel tesseramento. Alla fine del 1966 61 791 comunisti della provincia pari al 96,8% degli iscritti dell'anno scorso avevano già la tessera del 1967. Alla stessa data risultavano inoltre iscritti per la prima volta 1834 compagni, pari al 2,98 per cento del totale dei tesserati.

Da allora ad oggi sono stati fatti altri passi in avanti, per cui l'obiettivo può essere raggiunto entro breve tempo. Le sezioni che hanno uguagliato o superato il numero degli iscritti del 1966 sono 84, di cui 34 hanno già raggiunto anche l'obiettivo del 1967.

Dopo la pausa festiva di fine d'anno in tutte le sezioni è infatti ripreso il lavoro con rinnovato impegno per la realizzazione entro il 21 gennaio, 46° anniversario della fondazione del PCI, dell'obiettivo dei 61.500 iscritti al partito e 6000 alla FGCI (l'organizzazione giovanile è attualmente a 4776 ritesserati, pari al 79% e 716 nuove adesioni).



oggi
chi viaggia all'estero
chi in Italia ha contatti
con gli stranieri
deve conoscere l'inglese

l'inglese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

in un solo anno, con un metodo molto pratico e alla portata di tutti, dà la possibilità di parlare e di capire l'inglese

ogni settimana un fascicolo con un disco per sole 350 lire

in edicola il 1° fascicolo con il 1° disco

FRATELLI FABBRI EDITORI